

Corriere della Sera Sabato 23 Novembre 2013

Società Erogati finanziamenti per oltre 29 milioni in cinque anni

Dal fornaio alle start up L'Italia delle imprese nate con il microcredito

Sara, 28 anni: «Così ho realizzato il mio sogno»

I dolci

Sara Dondero, 28 anni, ha un laboratorio per la panificazione a Isola del Cantone, in provincia di Genova: dopo aver lasciato la scuola alberghiera senza potersi diplomare, ha iniziato a seguire corsi di pasticceria e produzione dolciaria, adesso ha aperto il suo forno (Davide Pambianchi)



Sara si sveglia a mezzanotte. In venti minuti è già nel suo laboratorio a Isola del Cantone, sulle montagne che dividono il Piemonte dalla Liguria, e incomincia a impastare. Pane e poi i dolci tipici della tradizione: canestrelli, crostate, pasta di mandorle e amaretti. Sognava di farlo da sempre: ci è riuscita grazie a un prestito di 20 mila euro che nessuna banca le avrebbe mai dato. «Sono giovane e un soggetto "fallibile", senza una lunga storia im-

aiuto all'economia. Non è più vero: oggi, complice la crisi finanziaria, si sta diffondendo sempre di più anche in Italia. Da quando è nata, nel 2007, all'ottobre scorso, Permico ha fornito prestiti per oltre 29 milioni di euro a 5.186 soggetti diversi (di cui 841 titolari d'impresa). Il 30% sono italiani, la nazionalità più rappresentata. E la maggior parte dei «microfinanziati» è giovane: il 38% ha tra i 25 e i 35 anni; gli under 45 sono il 67%.

Sara, che di cognome fa Dondero, è una di loro: ventotto anni, la scuola alberghiera interrotta per necessità, impiegata in bar, ristoranti e negozi da quando aveva 14 anni, una figlia di nove: «Ho bruciato tutte le tappe». Da bambina andava a trovare gli zii panettieri che le regalavano la focaccia calda e profumata: «Vedevo il forno che era grande, entravi coi carrelli dentro, e mi incantavo». I ventimila euro ottenuti le hanno permesso di averne uno suo: ha ampliato il mini-market che aveva aperto nel 2011 in provincia di Genova con un laboratorio per la panificazione e la produzione di dolci. Ora in negozio ci sta sua mamma, mentre Sara passa la notte nel forno. Smonta alle nove e mezza di mattina, torna a casa e aspetta la figlia per pranzare. Poi va a dormire stanca e felice. Intanto pensa già al prossimo passo: «Sto facendo un corso sul cioccolato», dice raggianti.

C'è anche chi grazie al microcredito apre un'attività dal nulla: la metà di tutte le imprese finanziate da Permico sono start up. Lorenza Tonani, 42 anni, pavese, è partita nel 2011, chiedendo un prestito da 15 mila euro, e ha fondato una casa editrice di fumetti, la Hop Edizioni. «Venivo da una carriera di lavoro atipico: ho fatto la biblioteca, mi sono occupata di catalogazione

I protagonisti



Editrice Lorenza Tonani, 42 anni (Fotogramma)

libri, ho organizzato eventi e curato mostre. Non avrei mai potuto avere un prestito tradizionale». La sua Hop (come il suono del salto nel fumetto) è nata da «un colpo di fulmine: ho visto sul web un fumetto di Pénélope Bagieu, ironia e storie di precarietà come quelle che avevo vissuto anch'io, e ho deciso di tradurlo», racconta. Permico le ha messo a disposizione un esperto che l'ha aiutata a fare un business plan e la incontra periodicamente per verificare l'andamento del progetto. Il primo fumetto è uscito all'inizio del 2012, il prossimo anno arriverà un'altra novità: un libro prodotto in proprio, con autori italiani. «Ho una sede in co-working qui a Pavia, collaboratori in altre città, copro molti ruoli diversi e non stacco neppure la domenica: la mia è un'attività super-flessibile da nuovo millennio. Ma mi ha permesso di essere autonoma e di esprimere una creatività che prima era soffocata».

Il signor Tommaso Ruzzi invece ha un'impresa più tradizionale: «Da Mimmo» — «mi conoscono tutti con quel nome», spiega —, un bar ristorante di fronte all'università di Brescia. «Ogni giorno faccio mangiare 120 ragazzi», dice con orgoglio. Settantacinque anni, non ha nessuna intenzione di andare in pensione: è diventato maestro di tennis dopo aver imparato da solo a giocare, a 30 anni. Poi ha preso in gestione un circolo sportivo e ha iniziato a occuparsi di ristorazione. Ora, in teoria, dovrebbe passare il testimone al figlio Gabriele, 21 anni, che è il titolare e ha chiesto il micro-finanziamento per aprire l'attività. Ma non riesce nemmeno a immaginarsi lontano dal suo ristorante: «Gli studenti

che vengono qui per me sono tutti dei figli, mi adorano e mi vogliono bene. Vado a trovarli tutti ai tavoli», racconta.

Il piacere di stare tra i clienti è anche la molla che muove Asli Haddas, 35 anni, milanese. Ad aprile ha aperto il Gogol Ostello, vicino a corso Sempione: 24 camere con



Ristoratori Tommaso, 75, e Gabriele Ruzzi, 21 (Fotogramma Brescia)

bagno e un caffè musical-letterario. «Ogni giorno è un giorno diverso, perché ogni ospite è diverso — spiega —. Un piacere per me, che mi sento cittadina del mondo: mia mamma è eritrea, mio papà italo-etiope». Asli si è licenziata da un lavoro in ufficio e ha usato la base di capitale fornita dal microcredito per poi chiedere un prestito tradizionale, con cui ha ristrutturato l'albergo. Conta di pagare la parte più pesante delle rate entro l'estate: così potrà assumere un aiuto. Intanto lavora per tre. Ma va bene così: «Non tornerei mai alla vita di prima — assicura —, sono troppo contenta di quello che faccio».



Alberghiera Asli Haddas, 35, ha aperto un ostello (Fotogramma)

Elena Tebano
@elenatebano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Microcredito

«È una forma di finanziamento che concede prestiti di piccola entità per avviare attività imprenditoriali o pagare spese d'emergenza a soggetti considerati inaffidabili dai tradizionali canali di credito, per mancanza di una storia «creditizia» o di garanzie economiche. Si è inizialmente diffuso nei Paesi poveri del mondo, come forma di aiuto allo sviluppo»

I dati

Il 30% dei 5.186 soggetti che hanno avuto un prestito sono italiani. Il 38% ha tra i 25 e i 35 anni e gli under 45 sono il 67%

prenditoriale alle spalle: le banche non si fidano», spiega. I soldi li ha avuti a tassi di mercato da una società di microcredito con sede a Torino, Permico.

Quando si parla di questa forma di finanziamento — prestiti contenuti erogati a persone che non possono fornire le garanzie economiche tradizionali — di solito si pensa ai cosiddetti Paesi in via di sviluppo, dove la pratica ha preso piede come forma di